

## La nuova serie A in ritiro

Alberto Bigon, tecnico del Napoli dello scudetto, insieme col nuovo portiere della sua squadra, l'ex milanista Giovanni Galli. Ancora più a destra, il brasiliano Alemão non ha ancora raggiunto il ritiro altoatesino



# Il fascino discreto della diplomazia

Alberto Bigon spiega la stagione che aspetta il suo Napoli: «Dobbiamo difendere il titolo di campione d'Italia e affrontare anche la Coppa dei Campioni. Ma per fortuna il presidente Ferlaino mi ha messo a disposizione una squadra piuttosto rinnovata». Con un nuovo attaccante, Silenzi, e con l'incognita Maradona. «Un giocatore vecchiotto ma sempre in grado di fare la differenza».

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONI

VIPITENO. Gli piace sempre restare un po' distante da tutto. Forse è un trucco, farsi cercare è meglio che cercare. Ha solo una gran fretta: di dimostrarci la sua genialità. Di sorridere a intermittenza. Di dire «grazie» dopo ogni intervista. Alberto Bigon è rimasto molto «Albertino» anche adesso che è il tecnico del Napoli campione d'Italia. È discretamente bravo, discretamente furbo, discretamente personaggio. I giornalisti napoletani gli vogliono bene a metà: non dà mai un titolo. Invece, gli vuol bene molto Maradona: con lui, fa quello che vuole senza che si sappia troppo in giro. Si stengono che il presidente Fer-

laino l'abbia chiamato al posto di Ottavio Bianchi proprio per questo: per avere un tecnico che convivesse meglio con le isterie dell'argentino. Lui ha dimostrato di saper anche vincere. L'anno scorso, al suo primo campionato con il Napoli, ha vinto lo scudetto facendo a meno, per quasi mezza stagione, dei tre stranieri. Il lunedì dopo la conquista del titolo, nella conferenza stampa di rito nella sede di piazza dei Martiri, Bigon prese levemente la parola e disse: «Vi prego di credere che un conto è vincere lo scudetto con Maradona al meglio e con Careca che come tocca il pallone fa gol. E un conto è vincerlo senza quei

due signori». Una piccolissima dedica senza indirizzo. Una televisione privata locale aveva appena concluso un'inchiesta tra i tifosi: «Chi volete al posto di Bigon: Mondonico o Zoff?».

Difficile sentirla alzare il tono della voce, o alzare il tiro del discorso. Ha avuto buoni maestri, e a tutti ha rubato piccole informazioni sulla vita. Ha un po' dell'umanità di Maestrelli, qualche lampo del talento metodico di Rocco. Sta ancora cercando di affinare l'ironia tattica e dialettica che ha apprezzato in Liedholm. Ciò che continua a contare parecchio, quando si parla di lui, è comunque l'uomo Bigon. Sempre molto simile a quando era «Albertino», la mezz'ala di classe, ma mai spavaldo. Intelligente, ma mai sbruffone.

Resta sempre abbastanza bene a mezza strada da ogni aggettivazione definitiva. Sembra non aver mai sensi di colpa, non ne dà, non si dispera, non fa mai una piega. Il fatto che nella passata stagione abbia vinto lo scudetto passando dentro la partita di Bergamo dove volò quella moneta da

cento lire, è sembrato e sembra un eccesso che gli stava troppo male addosso. Ancora adesso se lo trova come un fastidio inutile: «Lo scudetto che abbiamo vinto era e resta strameritato. Il fatto è che abbiamo sempre dato una importanza eccessiva, spropositata, alla vicenda della moneta. Ora lo 0-2 non esiste più, ma noi il campionato lo avremmo vinto anche senza quella sentenza. Il punto di Bergamo non fu determinante».

Parla così per amor proprio e non per amor di patria, ma di sicuro sa camminare speditamente sugli umori di una città come Napoli. «Il segreto, se poi davvero in queste cose può esserci un segreto, è quello di cercare di restare il più possibile soli con se stessi. Davanti alla folla, agli applausi, alle passioni di una città dove il calcio è molto cose, l'importante è riuscire a restare nel silenzio che ognuno di noi ha dentro. In silenzio hai il tempo di capire, di riflettere, di decidere». La cosa scomoda è che deve decidere sempre in modo vincente. Quest'anno sarà un po'

più complicato. C'è anche la Coppa dei Campioni. «Ho una squadra giusta. Il presidente Ferlaino l'ha assortita esattamente come gli avevo chiesto. Con più soluzioni tattiche possibili, importanti sia per il lungo campionato, sia per certi incontri internazionali. C'è Giovanni Galli, in porta: un uomo sicuro. Non abbiamo più Carnevale, ma Silenzi è uno che mi piace. Poi ci sono Incocciati e Venturin: io ci faccio molto conto sul modo di giocare che ha Venturin». Il progetto è Silenzi in coppia con Careca e Maradona nelle partite del San Paolo. In trasferta, invece, esce Silenzi e entra Venturin a centrocampo. Un po' per prudenza tattica, un po' per dare filo a Maradona. «Diego ha trent'anni, chiaro che non sia più lucidissimo, che per qualche momento tenda ad uscire dal ritmo agonistico esasperato che c'è dentro una partita. Ma anche con qualche pausa resta l'uomo che fa la differenza. La farà anche quest'anno che ho paura possa essere per lui e per noi, un anno complicato. Ma io ho già parlato alla squadra. Diego sappia che se lo li-

Bigon, tecnico del Napoli dello scudetto, è un uomo apparentemente tranquillo che non tradisce emozioni

«Il mio segreto? Cercare di restare solo con me stesso. Solo nel silenzio riesco a riflettere, capire, decidere»



scheranno negli stadi d'Italia, noi saremo con lui. Il bello di questa squadra è che è compatta. Ci andiamo bene contro tutti. Contro la Juve rinforzatisima, contro l'Inter, contro il solito Milan, che in campagna acquisti non ha cambiato molto perché aveva poco da cambiare».

Dopo quattro giorni di ritiro, non si hanno notizie nuove sul tecnico Bigon. L'impressione è che qui a Vipiteno stia preparando una stagione identica alla precedente. «Per vedere se sarà proprio identica bisogna ancora aspettare l'arrivo di Diego e poi di Careca, Alemão, De Napoli e Ferrara». Sul Napoli sa andare perfettamente adagio anche a mille chilometri di distanza da Napoli. «La

città è sempre in attesa di nuovi eventi: c'è una certa ansia, una certa frenesia intorno alla squadra che praticamente non scende mai di intensità. C'è sempre un'euronia al limite, che se uno non la placa un po', non la soffoca, ci salta sopra insieme».

Il calcio gli piace come quando lo giocava: senza ansie. Deve esserci una pur minuscola spiegazione se uno che di mestiere fa l'allenatore, poi il lunedì torna a casa a Padova ad affariare le rose in giardino. Si è dato il diritto di avere una fetta di prato senza righe bianche e senza occhi che guardano. Bigon ha scelto un cespuglio di splendide rose rosse con cui giocare senza contratto.



Brian Shaw andrà a canestro anche nella prossima stagione? Per il momento ha deciso di star fermo un anno, poi di non cedere alla volontà del Boston Celtic: ma la situazione può ancora avere sviluppi positivi

## Basket. Sama parla del caso Shaw «Inqualificabile l'atto di Boston»

MILANO. Adesso il nome giusto per Brian Shaw, guardia del Messaggero Basket di Roma lo scorso anno, è «nowhere man», l'uomo di nessun posto. Il negretto temibile che la pallacanestro italiana era riuscita a strappare al pianeta Nba a suon di miliardi ha deciso: non giocherà né a Roma né a Boston. Ha scelto l'astensione, l'esilio in territorio neutrale, per non piegarsi alla volontà del prestigioso club biancoverde. Una scelta di vita o uno stratagemma per forzare la mano alla squadra di Larry Bird? Lui avrebbe voluto tornare a Roma ma i Boston Celtic hanno visto confermata dal giudice federale di Boston David A. Mazzone i loro diritti (il giocatore ha firmato durante la stagione italiana un regolare contratto anche con loro) ingiungendo al giocatore il pagamento di una penale di 5000 dollari al giorno fino alla rescissione del contratto con la società romana, un verdetto diplomatico che lascia comunque aperta la porta ad eventuali sviluppi della situazione del giocatore senza compromettere le precarie relazioni tra Nba e Fiba proprio alla vigilia del mondiale argentino. A Shaw, la minaccia di star fermo tutta la stagione può far gioco. Potrebbe, ad esempio, spingere verso la cessione ad un'altra società dell'Nba, oppure, ed è la soluzione più gradita dal giocatore, portare ad una nuova stagione: ne il Messaggero con l'approvazione dei Celtics.

Un commento alla decisione del giocatore conteso è venuto ieri dal presidente della società capitolina Carlo Sama. «Brian Shaw attraverso un momento difficile ha sottolineato gli sono vicino come presidente di club e come amico. Brian è un grande campione ma è anche un uomo in gamma, capace di vedere nello sport non solo lo strumento del successo ma un mezzo per far emergere i valori di amicizia, solidarietà e sana competizione». «È evidente per tutti che il Boston ha tenuto, nella gestione della vicenda, un comportamento che mi astengo dal qualificare: ha firmato un accordo col giocatore mentre era in corso il nostro campionato, contravvenendo non solo al fair-play ma ad una precisa norma prevista dal regolamento Nba e recepita nell'accordo tra la Nba e la Fiba; ha intrapreso una battaglia senza fondamento giuridico basata, tra l'altro, su un intervento senza precedenti verso un giocatore che aveva ed ha un regolare contratto con il Messaggero Basket».

Brian non vuole giocare nei Boston Celtics: ha proseguito una delle squadre più prestigiose del mondo; preferirebbe tornare a Roma dove ha trovato e sempre troverà calore e rispetto. Quelli del Boston non vogliono capire questa scelta di vita: hanno ottenuto una sentenza federale enorme perché adottata nel paese della democrazia e dei diritti umani, una sentenza assurda perché Brian non è una macchina per lo spettacolo ma una persona. Il Boston deve comprendere l'errore di intraprendere una battaglia legale per piegare la volontà di un uomo. Il Messaggero Basket non farà mancare, così come ha sinora fatto, il proprio sostegno a Brian nella certezza che la vicenda giunga all'unica conclusione possibile, sia sotto il profilo giuridico che del buon senso, consentendo a Brian di giocare a Roma.

L'amministratore delegato del Milan, Galliani, d'accordo con l'abolizione dello 0-2 ma avanza delle riserve in quanto non si è tenuto conto delle «squadre a rischio»

## «Meglio ripetere l'incontro»

Per Galliani, la fine dello 0 a 2 è un provvedimento che soddisfa la società rossonera, ma che non tiene conto delle «società a rischio», come il Milan e la Samp, che giocano in stadi più abbordabili dal punto di vista dei teppisti. Dal prossimo anno «Italia 1» darà in diretta tutti gli avvenimenti sportivi e sarà lo sponsor della Canottieri Napoli: una specie di «operazione» simpatia.

PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO. Allegro ma non troppo. Adriano Galliani, Amministratore Delegato del Milan, ha commentato ieri le importanti decisioni prese dal Consiglio Federale. Come è noto è stato deciso di modificare la regola del 2 a 0 a tavolino. D'ora in poi non basterà più una semplice monetina per vincere una partita. Il 2 a 0 resterà, come anche il concetto di responsabilità oggettiva, ma il tutto verrà limitato ai casi più eclatanti.

Queste decisioni sono state accolte favorevolmente dal braccio destro di Silvio Berlusconi. Galliani, però, ha avanzato alcune riserve. «Ci sembra corretto non premiare più i "turbi", come era giusto e logico fare, ma in ogni caso si continua a penalizzare sempre e in modo eccessivo le squadre che giocano in casa. Inoltre - ha proseguito Galliani -, nella modifica della regola sulla responsabilità oggettiva, non si è tenuto presente che esistono «squadre a rischio». Sono quelle squadre come il Milan, la Sampdoria, il Genoa o l'Atalanta che giocano in stadi privi della pista di atletica, a contatto diretto col pubblico e molto più espone, quindi, ad atti di teppismo».

Questa soluzione non soddisfa pienamente la società campione d'Europa. La domanda che gli viene subito rivolta allora è: cosa sarebbe stato più giusto fare? Galliani ha un'idea precisa che espone senza incertezze. «Personalmente avrei introdotto la ripetizione dell'incontro, come avviene in altri paesi europei» - ha concluso.

Bagnoli fa paura. Nasce il campionato ed ecco i primi commenti a caldo. «Un esordio casalingo tutt'altro che facile - ha detto Arrigo Sacchi non appena venuto a conoscenza del primo incontro con il Genoa -. Le formazioni di Bagnoli sono sempre molto ostiche e da quando sono alla guida del Milan, le sue squadre mi hanno sempre creato dei problemi. Per il resto è difficile dare un parere a prima vista di quello che sarà il prossimo campionato, anche perché le partite semplici non esistono più. Iniziare il campionato in casa, comunque, può essere positivo, ma non determinante».

Spiritoso invece sulla probabile festa scudetto con il Parma, ultima partita di campionato. «Con il Parma potrebbe



Ruud Gullit, da lui il Milan aspetta grandi cose

esserci festa da scudetto? Speriamo, ma non credo che la formazione di Scala possa vincere questo torneo...».

Agnelli e Baggio. L'avvocato Gianni Agnelli, in una intervista rilasciata ad un quotidiano sportivo, l'altro ieri, ha ammesso di essere giunto su Baggio, grazie ad un gesto cavallere-

so di Silvio Berlusconi, il quale avrebbe dato il via libera alla società bianconera, nonostante Galliani si fosse già da tempo impegnato con il giocatore.

A tale proposito l'amministratore delegato del Milan ha detto: «Non posso che essere onorato per essere stato chiamato in causa dall'avvocato di tutto, da buoni amici».

ma sono sinceramente sorpreso di questa storia, perché non ne so nulla».

In diretta con lo sport. Sempre Adriano Galliani ha reso note alcune anticipazioni sulla prossima stagione televisiva della famiglia Fininvest. «Con la nuova legge sulla televisione che verrà votata la prossima settimana al Senato, potremo dare in diretta tutti gli avvenimenti sportivi. È nostra intenzione infatti lanciare l'Italia Uno come rete sportiva di livello nazionale, e finalmente dopo dieci anni manderemo in onda avvenimenti sportivi senza che siano interrotti da spot pubblicitari. Al massimo otterremo per degli inseriti pubblicitari di 5 secondi».

Operazione simpatia. Deve essere ufficializzata nei prossimi giorni, ma ormai sembra definita in ogni minimo particolare. Dal prossimo anno «Italia Uno» sarà lo sponsor della Canottieri Napoli, la formazione partenopea che è ad un passo dalla conquista del titolo italiano di pallanuoto. Un ravvicinamento questo, tra il Milan di Berlusconi e la Napoli di Maradona, in verità già iniziato in occasione dei mondiali, come ha rivelato ieri Arrigo Sacchi.

«Tra noi e il Napoli non esistono ruggini e spero che anche i tifosi capiscano che è necessario guardare avanti senza continuare a nutrire stupidi rancori. Io e Bigon ci siamo incontrati a Napoli, poco prima del match tra Italia e Argentina, e siamo andati a cenare assieme in un locale della città. Abbiamo passato una serata piacevolissima, parlando di tutto, da buoni amici».

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- I BTP di durata settennale hanno godimento 16 giugno 1990 e scadenza 16 giugno 1997. I BTP di durata quadriennale hanno godimento 1° luglio 1990 e scadenza 1° luglio 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli settennali vengono offerti al prezzo di 96,40%; i quadriennali vengono offerti al prezzo di 97,70%.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 luglio.

- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 2 agosto al prezzo di aggiudicazione e con la corresponsione degli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 30 luglio

Rendimento annuo massimo

	Lordo %	Netto %
BTP settennali:	13,74	11,99
BTP quadriennali:	13,68	11,93